

Michele Emmer

«Molti dei grandi atti creativi nell'arte e nella scienza possono essere visti come fondamentalmente metamorfici nel senso che comportano la riformulazione concettuale dei principi ordinatori da un ambito dell'attività umana a un'altra analogia visiva. Vedere qualcosa come essenzialmente simile a un'altra è servito come strumento chiave nell'evoluzione della forma mentis in ogni campo della ricerca umana. Ho usato la espressione "intuizioni strutturali" per cercare di catturare la mia sensazione in relazione al modo in cui tali metamorfosi concettuali operano nelle arti visive e nelle scienze... Esiste qualcosa che accomuna i creatori delle opere d'arte e gli scienziati negli impulsi, nella curiosità, nel desiderio di produrre immagini comunicative e funzionali di quello che vedono e si sforzano di capire? L'espressione "intuizioni strutturali" cerca di catturare quello che mi proponevo di dire in una frase, ovvero che scultori, architetti, ingegneri, designer e scienziati spesso condividono un profondo coinvolgimento con le magiche strutture che emergono nelle configurazioni e nei processi della natura in quelli semplici come in quelli complessi. Credo che l'uomo ricavi una soddisfazione profonda dalla percezione dell'ordine all'interno del caos, una soddisfazione che dipende dal modo in cui i nostri cervelli hanno sviluppato i meccanismi per l'estrazione dei patterns sottili, statici e dinamici».

Così scrive Martin Kemp, lo storico dell'arte specializzato nei rapporti tra arte e scienza, nell'articolo *Intuizioni strutturali e pensiero metamorfico nell'arte, architettura e scienze*, contenuto in *Focus*, uno dei volumi che compongono il catalogo della Mostra Internazionale di Architettura di Venezia (aperta sino al 7 novembre). Mostra di Architettura dedicata al tema della *Metamorph*.

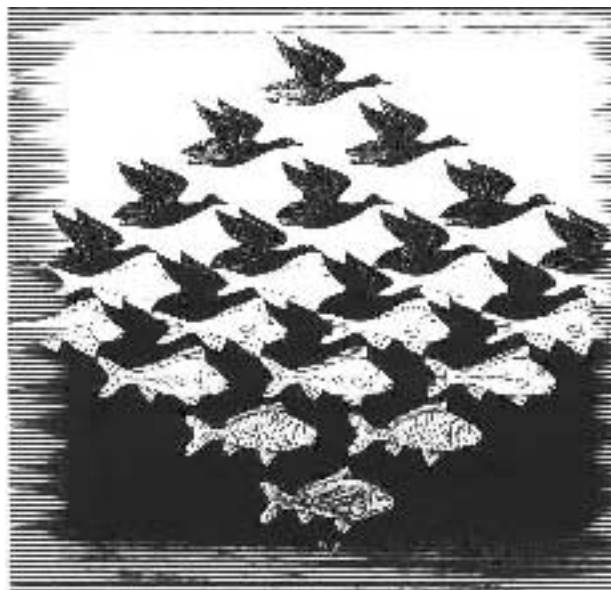
Parla soprattutto di architettura Kemp, nel suo articolo. Come di grande complessità, di enorme numero di varianti, sviluppate tramite l'innovazione tecnologica, essenziale, di superfici continue in trasformazione parla il curatore

“Dietro le straordinarie invenzioni grafiche un continuo e rigoroso percorso di ricerca sulle strutture matematiche della natura. Una mostra in corso a Roma, studi, convegni. Ma il suo grande valore artistico attende ancora un pieno riconoscimento

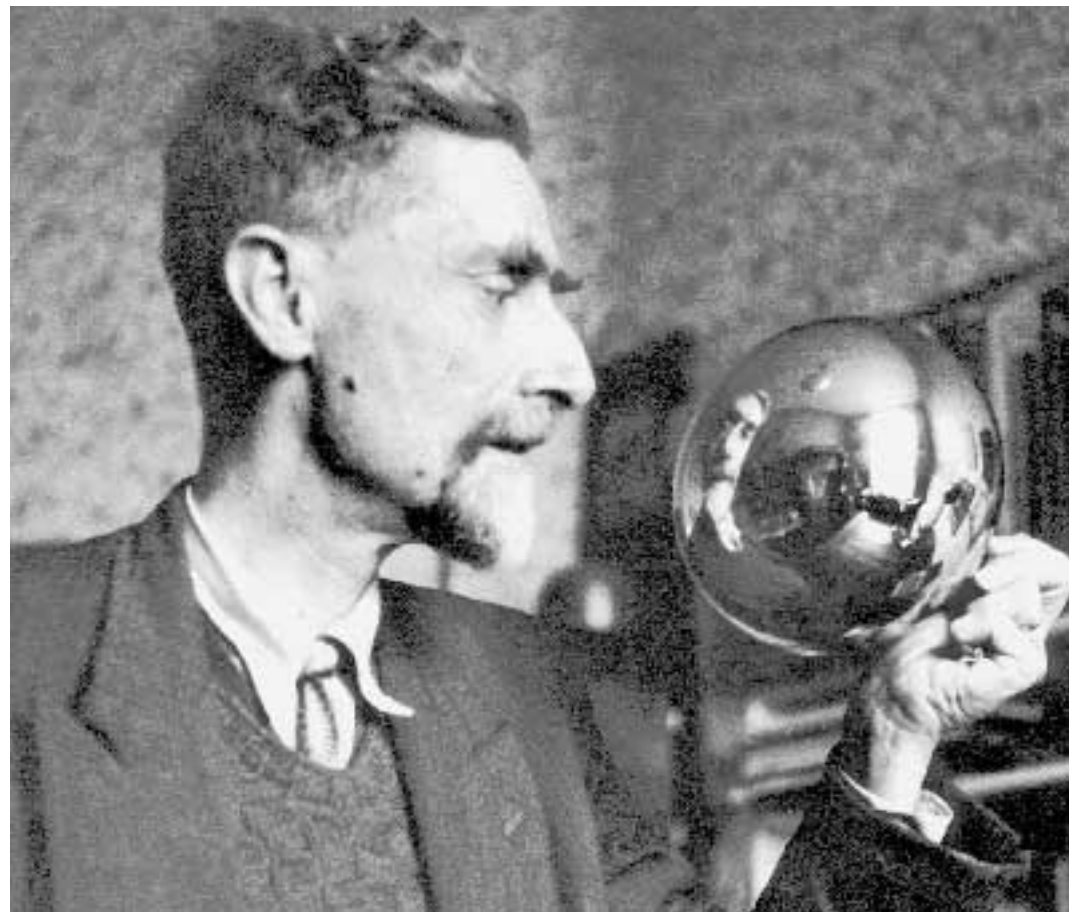
# Nello specchio di Escher si vede l'artista

della mostra Kurt W. Forster, citando del matematico Ian Stewart l'articolo intitolato *Nature's numbers: discovering order and Pattern in the Universe* (1995) («I numeri della natura: scoprendo l'ordine e le strutture nell'universo»).

Parole chiave: pattern, parola intraducibile che vuole dire struttura, motivo, ordine, metamorfosi, variazioni, trasformazioni, matematica. Leggendo quelle parole, visitando la mostra mi sono venute in mente altre parole. A dimostrazione della modernità di chi le ha pronunziate quaranta anni fa: «Mi sono spinto ad allontanarmi sempre di più dalla illustrazione più o meno diretta e realistica della realtà circostante. Non vi è dubbio che queste particolari circostanze sono state responsabili di aver portato alla luce le mie visioni interiori. Le idee che ne sono alla base sono una diretta testimonianza della mia meraviglia e del mio coinvolgimento per le leggi della natura che operano nel mondo che ci circonda. Chi riesce a meravigliarsi scopre che questa capacità stessa è meravigliosa. Dall'analisi degli enigmi che ci circondano e dalle considerazioni e dalle osservazioni che ho fatto sono arrivato nel campo della matematica. Sebbene sia completamente digiuno di conoscenze nel campo delle scienze esatte, mi rendo spesso conto di avere più in comune con i matematici che con gli artisti». Pa-



role di un grande artista grafico che in tutta la sua vita ha cercato *patterns*, ha cercato la trasformazione, la *Metamorphosis*, nome di una delle sue opere più celebri, una sorta di racconto testamentario in cui i *patterns* si trasformano gli uni negli altri in una suggestiva grande quantità di possibili ed inesauribili variazioni. Un esempio di trasformazione continua senza fine, di una arte infinita, come



L'artista olandese si specchia in un globo provando quella che diventerà una sua celebre illustrazione. Sotto a sinistra una delle «metamorfosi» grafiche di Escher

oggi si vuole avere una architettura infinita, in perenne trasformazione.

Parole scritte tanti anni fa, quando ancora il computer grafico non c'era, quel computer che è uno dei principali artefici della trasformazione del nostro mondo, delle forme, dei *patterns* appunto che ci circondano. Nel 1961 sono state scritte e le ha scritte nel libro che raccoglieva per la prima volta le opere che aveva realizzato sino a quel tempo l'artista grafico olandese

Maurits Cornelis Escher. Un artista grafico «italiano» come formazione, ha vissuto per tanti anni a Roma, a Monte Verde. Le immagini dell'Italia sono rimaste nella sua mente come «icone» da rielaborare, trasformare, far evolvere successivamente. Parlava Kemp dei rapporti tra artisti e scienziati e Escher è divenuto l'esempio emblematico, nel bene e nel male, dei rapporti tra matematica ed ar-

te nel Novecento.

Un artista del mediterraneo Escher che lega la tradizione nordica, Bosch, alla luce, al sole del sud, ai paesaggi dell'Italia e del Nord Africa. E che in quei paesaggi, in quelle ombre e luci, cerca le strutture, i *patterns* nascosti e quei motivi rielabora e modifica per tutta la vita. Un artista della trasformazione Escher, per questo probabilmente tante delle sue opere continuano ad interessare. In cui una instabilità sottile si insinua in una rigida costruzione geometrica basta su strutture rigorose. E a grandi matematici si era rivolto Escher sin dagli anni cinquanta per avere suggerimenti, idee. Roger Penrose e H.S.M. «Donald» Coxeter, quest'ultimo scomparso nel 2003 a 94 anni, divenuti suoi amici, si scambiavano opinioni, suggerimenti ed Escher ne era felice. La serie delle costruzioni impossibili è in parte suggerita da Penrose, Coxeter invece fornisce le indicazioni matematiche per la serie dei *Circle Limit*, basati su un modello di geometria non euclidea, detta iperbolica. Senza dimenticare la cultura araba, quell'incredibile monumento dell'umanità che è l'Alhambra a Granada, vero tempio dell'arte geometrico- astratta della cultura islamica. Pattern, ordine, variazioni infinite. I fili della cultura che alcuni vorrebbero spezzare e che invece sono lì, davanti agli occhi, per chi li può e vuole cogliere.

Sarà per questi motivi che le mostre di Escher si succedono nel mondo da anni. Se ne è aperta una a Roma (*Nello specchio di Escher*) per restarvi aperta fino al 23 gennaio e trasferirsi poi in altre città italiane nel 2005. Dalla prima organizzata a Roma nel 1985 e le tante altre mostre di Escher che sono state organizzate nel paese che l'artista amava di più. Tante mostre, tanti convegni su Escher, organizzati solo da «scienziati» a partire da quello del 1985 (Coxeter ed al. *M.C. Escher: Art and Science*, North-Holland, Amsterdam, 1986) sino a quello del 1998 (D. Schattschneider ed al. *M.C. Escher's Legacy*, Springer verlag, Berlino, 2003). Una mostra permanente all'Aia, visibile anche in rete al sito <http://www.escherinhetpaleis.nl>. Mostra, volumi, omaggi organizzati da scienziati, gli storici e critici d'arte latitano quando si parla di Escher. Certo un personaggio difficile da classificare, enigmatico come molte delle sue opere. Cui certo non ha giovato la grande commercializzazione delle sue opere più famose. Un'ultima annotazione: aspetta ancora Escher, morto nel 1972, che un Martin Kemp organizzi una mostra con i disegni preparatori originali, con gli acquarelli originali, con i modelli che usava, per trattare Escher come l'artista che era. Insomma a quando una grande mostra per un grande artista?

## Dal Big bang all'uomo

Un viaggio nel tempo per entrare nella società della conoscenza

Un'opera in 6 volumi che racconta in modo chiaro ed appassionante la storia della natura e dell'uomo.

Un affascinante percorso storico-scientifico che consente di compiere i primi passi e approfondimenti in quella straordinaria dimensione della cultura e della democrazia che è la conoscenza scientifica.

In edicola  
**LA TERRA**

con **l'Unità** a 5,90 euro in più



Prossima uscita mercoledì 3 novembre **LA VITA**